

Roma, 27 maggio 1933/XI

Ill.mo Sig. Gaetano Falson
Palermo

Per uno strano disguido postale soltanto oggi-di ritorno da Bologna-ci è pervenuta la Sua del 18 febbraio. Ci duole non poterLe fornire il desiderato indirizzo del Sig. Meibaum giacché tutto quanto abbiamo di lui ci, è pervenuto sempre per via indiretta.

Quanto agli omaggi richiesti, sono già da tempo esaurite le copie destinate a tal uso delle due opere segnalate "Pascasio" e "Crifo".

Nella fiducia di poterLa accontentare in altra occasione La preghiamo gradire i ns. saluti fascisti.

Editrice "NUOVA EUROPA"

Magli

NUOVA EUROPA

EDIZIONI DEL TEMPO NOSTRO

VIA DELL'ANIMA, 45

Telefono 561-480

C. P. E. n. 66118

R O M A



POLITICA • ARTE • LETTERATURA
F A S C I S M O

Ill.mo Sig. Gaetano Falzone
Via Pignatelli, 82

P A L E R M O

Nostro pare ne ga mandà a difender San Marco

Quando si iniziò la lotta fra la Repubblica Veneta e Radetzky, si presentarono un giorno a Daniele Manin due giovani dalmati ed uno di loro disse:

«nostro pare ne ga mandà a difender San Marco. El ne ga dito che 'l ga inteso che el Leon de San Marco se xe risveglià e che de tre fioi do el li manda a lù. El ne ga dito che saludem el Doxe e che ghe dixemo che se no 'l fusse troppo vecio el sarave vignù anca lu a basarghe la man e a difenderlo!».

Questo episodio, celebratissimo, non ha bisogno di commento. E allora, come spiegare la questione dei leoni di Traù?

La stampa italiana di questi giorni se ne è occupata diffusamente; e fra le tante deduzioni che sono state tratte da quell'episodio, c'è stata pure questa: che nei vandalismi perpetrati a Traù, la popolazione indigena, parlò essa o non parlò la lingua italiana; sia essa slava immigrata dalle regioni poste al di là delle Dinariche, o autoctona; appartenga a quel tipo etnico dalmata che è il risultato di tante razze incontratesi in quella regione, o discenda da quei morlacchi, che discendono dagli antichi coloni romani e che costretti da eventi, a contatto coi popoli del retroterra balcanico hanno assunto lingua e costumi slavi; codesta popolazione che noi chiameremo dalmatica non soltanto non ha partecipato ai vandalismi perpetrati a Traù a danni della storia e dell'arte latina, ma ne ha sentito tutto l'orrore.

Premesso questo, cioè che i dalmati in genere, nei riguardi dei vandalismi di Traù, non c'entrano affatto, il gesto barbarico commesso a Traù va considerato da un altro punto di vista: da quello della politica estera della Jugoslavia.

Se ne parla tanto da gran tempo: in questi giorni c'è stato un vero e proprio diluvio di articoli più o meno interessanti. Conviene però ridurre il problema ai suoi minimi termini; scarnificarlo, renderne accessibile la comprensione anche a coloro che non hanno l'ingrato compito di occuparsi di problemi internazionali.

La Jugoslavia, che dovrebbe essere lo Stato dei serbi croati e sloveni, non è che una grande Serbia nella quale le tre stirpi affini non hanno eguali diritti. Di esse, domina la meno civile, la meno evoluta, la meno europea; la serba. La più civile, la più evoluta, la più eu-

ropea, cioè la croata, si trova in condizioni di assoluta inferiorità, e perciò in aperta insurrezione. La lotta fra serbi e croati, ai confini dell'Europa civile, è nella sua sostanza la lotta fra l'Occidente e l'Oriente, fra la cattolicità romana e l'ortodossia bizantina, fra la civiltà europea e la barbarie asiatica.

Non basta. Questo paese non è soltanto la lotta fra due razze, prescindendo dalla permanente rivolta macedone, ma è anche il paese dove il potere è affidato ad una camarilla di alti ufficiali alle dipendenze di un Sovrano il quale non gode alcuna simpatia. I Karageorgevich sono una dinastia la cui storia è una serie di sopraffazioni e di violenze: basta ricordare il regicidio del 1903 che eliminò gli Obrenovich e diede lo scettro al padre dell'attuale Sovrano jugoslavo. Il colpo di Stato del 1929 e la politica personale di Re Alessandro nei riguardi dei popoli a lui soggetti danno l'impressione della concezione asiatica che codesto Sovrano ha delle prerogative regali. Tanto è

I. A che servono i convegni militari e diplomatici della Piccola Intesa, a Belgrado? Non certo a galvanizzare la situazione interna in crescente paralisi. Che giovamento arrecano le vandaliiche distruzioni dei maestosi leoni veneti nella italianissima Dalmazia? A creare palliativi entro i confini e ad accumulare le colpe jugoslave di fronte al mondo civile.

Dove si annida il vero nemico della Jugoslavia? All'interno! Questo nemico potente sebbene in parte passivo non ha accettato ancora la formazione dello Stato Jugoslavo, così come fu architettato dalla coalizione antitaliana presieduta da Clemenceau; il quale, se ignorava dove fosse Mossul; se non conosceva la posizione geografica di Fiume; sapeva però con chiarezza che bisognava allestire contro di noi, in fretta e furia, al posto dell'Austria, un'Austria peggiore.

★

Sulla gravità di questa irrequietissima nazione si appalesano segni insoliti. Un portavoce tendenzioso della Francia e della Piccola Intesa, Wickam Stead, — diffamatore specifico della saggia e cavalleresca politica mussoliniana — denuncia la dangerously explosive situation in Jugoslavia; parlando

vero, in questi ultimi anni, non soltanto il malcontento dei croati — o implacabile ombra di Radic! — è aumentato, e ne è indice la rivolta della Lica, ma anche fra gli stessi serbi, stanchi degli abusi della oligarchia militare, è incunato a serpeggiare il malcontento. Tra le stirpi soggette al Sovrano, oggi mai ogni vincolo è rotto, e l'abisso è incolmabile.

E non basta ancora. La Jugoslavia come tutti i paesi retti dal capriccio di una oligarchia non svolge una politica interna. L'oligarchia è disinteressata delle condizioni interne del

paese: s'interessa soltanto dei suoi e degli interessi del Sovrano, il quale agisce come un Sultano de' tempi passati, senza lo splendore con cui le corti di Costantinopoli sapevano avvolgere e coprire il loro malgoverno.

Una politica estera jugoslava, invece esiste, e si svolge con grande precisione. E' politica antitaliana in Adriatico, e politica antibalkanica ad Oriente. E' politica che integra mirabilmente quella della Francia, fautrice di un grande Stato jugoslavo dal Danubio all'Adriatico, all'Egeo e al Mar Nero, che sia in grado di fare gli interessi

francesi nel Mediterraneo orientale e ostacolare l'espansione italiana. Per esser più precisi: la massoneria francese spera di dare in Adriatico la grande e decisiva battaglia al Fascismo, e nei Balcani creare una barriera insormontabile all'influenza germanica.

Quanto assurdo sia questo programma non è difficile vedere; ma non è neanche difficile vedere quanti pericoli asconda questa folle politica dei nostri vicini di oriente e di occidente.

U. Nani

JUGOSLAVIA RESPONSABILITÀ DELL'EUROPA

del popolo jugoslavo non nasconde il discontento e la disaffezione; e accennando al sistema elettorale lo definisce: "iniquo".

Oltre l'agente inglese, anche l'alleato francese non ha peli sulla lingua. La République intitola un articolo «La tragedia jugoslava»; naturalmente, è sequestrato nel regno trino.

II. La complicazione irreparabile è scaturita dall'assassinio, nella Scutina, di Radic, capo dei contadini croati, il 20 giugno '28. Il colpo di stato del '29 e la fittizia costituzione del '31, hanno intensificato i disagi e il malessere, gli odi di razza e le sobillazioni dei clans. Il movimento federativo — aiutato sottomano dai cartellisti francesi e dalle logge massoniche — ha diffuso il sentimento repubblicano, portando alla ribalta i più opposti progetti: uno in favore del trionalismo: Serbia, Croazia, Slovenia; uno per il sistema dei quattro Stati: Bosnia, Slovenia, Croazia, Serbia; uno per la divisione in sei Stati: Macedonia, Montenegro, Bosnia con Dalmazia, Slovenia, Croazia, Serbia. Un ultimo progetto tocca l'unificazione delle provincie storiche, con sette, otto staterelli federali. Ecco il germe corrosivo dello Stato: tre milioni di serbi non possono fronteggiare dieci milioni di

abitanti appartenenti a quindici razze. Nessuna costituzione potrebbe amalgamare i nuclei etnici del mosaico jugoslavo.

Ecco la miccia incendiaria che nessun «Comitato permanente della Piccola Intesa» o riforma costituzionale o interventi gallici varrà a spegnere. Cattolici di Croazia, musulmani di Bosnia, ortodossi di Serbia, ebrei di Slovenia, già in guerriglia tra loro, non intendono obbedire ai massoni e ai militari di Belgrado, a servizio di un re dittatore. Tre correnti si combattono e si elidono a vicenda: centro europea; adriatico-mediterranea, balcanica.

Altro paradosso: le sette ingarbugliatissime frontiere, vima di scaramucie e di litigi diplomatici. Uno sguardo alla carta: Italia 1571 km. di litorale adriatico, 257 km. di confine terrestre. Albania: 446, Grecia: 245, Bulgaria: 456, Rumania: 542, Ungheria: 570, Austria: 257. Principii nazionali? Autodecisione? No; è prevalsa la necessità egemonica e strategica! Discontinuità geografica ed etnografica marciano di pari passo con la discontinuità sociale. Altro vaso di Pandora, le minoranze nazionali: rumene, tedesche, ungheresi, albanesi.

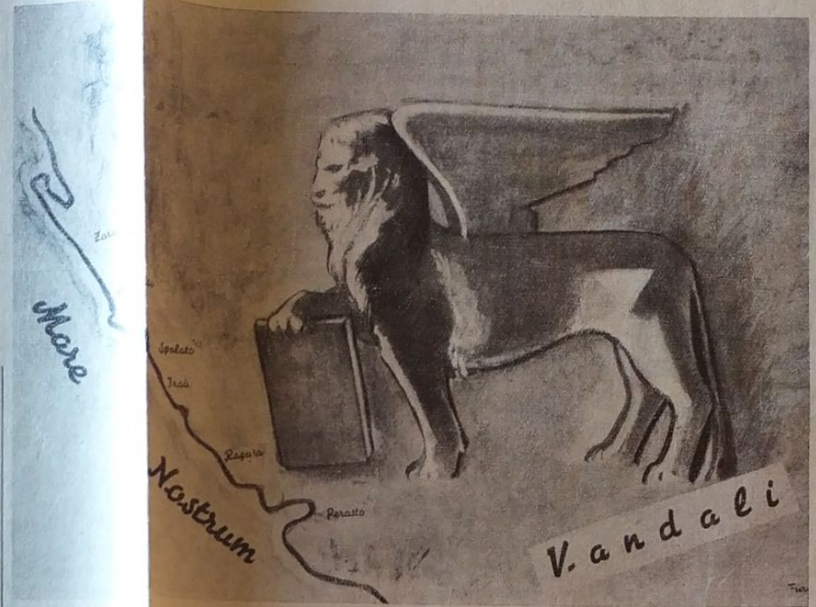
III. E' accertato che la monarchia è impopolare; pure i

serbi preferirebbero un cambiamento. Per la prima volta, infatti, gli studenti hanno gridato a Belgrado: Dole Kralj. La repressione è stata sanguinosa. Le soluzioni radicali vengono consigliate dalle condizioni economiche disperate. Lo Stato è al verde perchè non esige tributi. Le banche, per la sfiducia, hanno perduto i depositi. Gli agricoltori non vendono i prodotti. Come si ripara questa crisi profonda? La Jugoslavia prepara la guerra. Essa provoca, a volta a volta, la Bulgaria, l'Ungheria, l'Albania, l'Italia. Non è da escludere — e chi ha vissuto in quel paese ne è persuasissimo — che la Jugoslavia, quando si vedrà con l'acqua alla gola, prima di darsi vinta all'interno, provocherà, ad ogni costo, con qualsiasi mezzo, la guerra da lei ambita.

L'avvertimento all'Europa lo ha lanciato, più volte, Mussolini. La condotta della Jugoslavia investe ormai, in pieno, la responsabilità dell'Europa.

La sua esistenza paradossale; l'oppressione contro i popoli soggetti; le minacce imperialiste contro gli Stati vicini; fanno torto all'Europa, la quale può, di nuovo, essere sommersa, a causa della Serbia, nel cataclisma e nella barbarie.

Nicola Pascazio



Disegno di Franco Gentilini.

ANTIEUROPA

— La più eloquente documentazione della nostra opera. Quattro vivi anni di azione antieuropea nel sommario complessivo della nostra rassegna

Cosa vi dice il sommario di Antieuropa?

Vi dice che siamo stati i primi a confortare le idee di Mussolini in fatto di universalismo fascista, **apportando** il contributo di un **attualissimo** spirito, di una **intelligente** consapevolezza, di una **originale** tecnica. Tutti i problemi della vita, della politica dell'Europa moderna, sono stati da noi esaminati, discussi, controbattuti. Siamo entrati nel vivo del dibattito europeo, **con dottrina, fede, maturità di idee.**

Anno I - 1929-VII

N. 1

ASVERO GRAVELLI - L'idea storica fascista - Difesa dell'Europa e funzione antieuropea - Noi siamo l'Europa della moderna Europa, p. 1
ROBERTO SUSTER - Roma e Mosca, pag. 14
CORNELIO DI MARZIO - Carta stampata in Francia - La Chiesa - L'Italia - L'Europa, pag. 11
VINCENZO ZANGARA - Il sindacalismo fascista e l'Europa, pag. 10
LUCIEN ROMIER - Hollywood o Mosca, pag. 35
CAMILLO PELLIZZI - Simiglianze europee di fascismo e vari significati di esse, pag. 38
G. FANELLI - La pregiudiziale storica - Italia - Contro Europa, pag. 41
ARISTIDE CAMPANILE - Considerazioni sul problema demografico, pag. 49

N. 2

Cronache delle idee e dei movimenti giovanili, pag. 57
Cronache del lavoro, pag. 69
Dare ad intendere (risposta ai francesi), pag. 81
VINCENZO ZANGARA - Il fascismo e i principi dell'89, pag. 86
CARLO COSTAMAGNA - Liberazione del mito antieuropeo e cooperazione intellettuale, pag. 99
TELESIO INTERLANDI - Dialogo sull'antieuropismo, pag. 102
GABRIELE GABRIELLI - Per la riscossa dell'Occidente romano, pag. 107
ROBERTO SUSTER - Il fascismo ed il bolscevismo nelle loro influenze nell'assetamento del mondo, pag. 113
ACHILLE PASINI - Dell'Italia di fronte all'Europa (La bussola, la carta, il cannone), pag. 124
G. PAVOLINI - L'Européen, p. 128

CORNELIO DI MARZIO - Gli equilibri europei infranti, pag. 129
DARIO LISCHI - Il Regime di fronte all'Europa, pag. 135
ELIUS - Conserverà l'Inghilterra i suoi domini?, pag. 146

N. 3

Noi in parlamento, pag. 179
NINO D'AROMA - Decadenza dell'Occidente ocrorosa l'Europa che tramonta, pag. 182
CORNELIO DI MARZIO - Francia poetica e latina, pag. 189
ANTONIO BRUERS - Ispirazione della vita d'Italia a senso mondiale e lumi sulle varie credenze per primato, pag. 202
EVELINO LEONARDI - Il primato d'Italia (Traccia di ricerca sulla unità primitiva - II), pag. 209
T. DZIEDUSZYCKI - La Polonia e l'idea fascista, pag. 217
GABRIELE GABRIELLI - Per la riscossa dell'Occidente romano - Europa sulcata, pag. 223
ROBERTO SUSTER - La Germania d'oggi nella evidenza statistica, pag. 232
ARISTIDE CAMPANILE - Michelangelo, pag. 241

N. 4

ROBERTO SUSTER - L'Italia fascista e i destini d'Europa, pag. 262
VINCENZO ZANGARA - Roma e l'Europa, pag. 274
GABRIELE GABRIELLI - Europa in liquidazione, pag. 283
ANTONIO BRUERS - Gioberti, l'imperialismo italiano e lo scisma d'Europa, pag. 292
CORNELIO DI MARZIO - Italiani in Tunisia, la articolarietà e il numero - Le costezioni e l'esperienza, pag. 302
RAFFAELLE PERNA - L'azzardo dell'Europa e dell'era, pag. 310
EMILIO LUDWIG - Mussolini come l'ho visto io, pag. 314
P. D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA - Paesi latini e politica coloniale, pag. 323
B. P. ATHOS - L'Africa e Condoleve - Kalergi, pag. 328

ACHILLE PASINI - L'Europa e gli europei, pag. 330

N. 5

ROBERTO SUSTER - I nuovi ed i vecchi valori d'Europa di fronte al fascismo, pag. 339
HIRAM MOTHERWELL - Mussolini imperatore dei latini, pag. 351
VINCENZO ZANGARA - L'iniziativa rivoluzionaria in Europa, pag. 366
J. S. BARNES - Noi in Europa - La nuova costituzione italiana, pag. 375
CORNELIO DI MARZIO - Italia in Tunisia, pag. 379
EVELINO LEONARDI - Il primato d'Italia (Traccia di ricerca sulla unità primitiva - II), pag. 387
ITALO CATTARINI - E' possibile cambiare fisicamente l'italiano?, pag. 394
Il fascismo e l'unità italiana, pag. 401
ANTON GIULIO BRACAGLIA - L'Italia rivoluzionaria e lo stile geometrico, pag. 402

N. 6

L'Aia e Roma, pag. 419
Léon Daudet ad Antieuropa, pag. 421
LELLO GANGEMI - Realtà e mito: Il sogno di Paneuropa e la impossibilità di un'unione economica europea, pag. 422
Punti fondamentali del discorso Mussolini, pag. 435
GABRIELE GABRIELLI - Attacco al programma paneuropeo, pag. 438
CORNELIO DI MARZIO - Attraverso il Canton Ticino - Alcune false idee - l'italiano ago della bilancia, pag. 447
ARISTIDE CAMPANILE - Contro europei - Antieuropa, pag. 460
G. G. - L'esprit de Genève, pag. 470
RAFFAELLE PERNA - Mondo romano antieuropeo, pag. 480
MELCHIORRE MELCHIORI - Fascismo e labourismo, pag. 491

ELIUS - Il labourismo e l'impero britannico, pag. 493

N. 7

ASVERO GRAVELLI - La Marcia di Roma e l'Europa - Roma o Babele - Vecchia e nuova Europa - Il prestigio delle cose nuove - Scegliamo il posto di battaglia - Capire il latino - La missione di Roma, pag. 499
GIUSEPPE BOTTAI - L'educazione delle masse nello Stato moderno, pag. 507
G. A. FANELLI - Mussolini contro Lutero, pag. 520
LELLO GANGEMI - Diplomazia politica e diplomazia finanziaria - Baden - Baden, pag. 529
VINCENZO ZANGARA - I punti fondamentali della nuova Europa - Autorità, ordine, giustizia, pag. 537
CORNELIO DI MARZIO - Lettera al Direttore della Gazzetta ticinese, pag. 547
VALENTINO PICCOLI - Sassate nei recinti dell'europismo intellettuale, pag. 556
CEZAR PETRESCU - Contro il Kalergi, pag. 569

N. 8

ANTONIO HILCKMAN - Roma e l'Occidente - Pensieri sul passato e sull'avvenire della nostra civiltà, pag. 579
LANDO FERRETTI - In laude di Filippo Corridoni, pag. 605
ROBERTO SUSTER - La Federazione Paneuropea di Herriot, Benes e Condoleve - Kalergi, pag. 614
VITTORIO ROCCA - Fatti e commenti - Croati e italiani - Troppo tardi, pag. 620
P. D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA - Paneuropa e Africa - Risposta al Kalergi, pag. 625
VALENTINO PICCOLI - Lettera aperta al lettore della «Nouvelle Revue Française», pag. 635
GLAN CAPO - Antieuropa letteraria ed artistica, pag. 460
ACHILLE PASINI - Il problema intellettuale, pag. 649

Anno II - 1930-VIII

Numero doppio

dicembre 1929 gennaio 1930

NINO D'AROMA - Mussolini bandiera dell'Antieuropa, pag. 659
ASVERO GRAVELLI - Anno secondo e veniente - Antieuropa è una idea nuda gettata su una terra ostile, pag. 663
GABRIELE GABRIELLI - Il prezzo della pace anglo-sassone, pag. 672
LELLO GANGEMI - Sulla economia europea - Non avevamo torto!, pag. 683
ANTONIO BRUERS - La questione fiamminga alla luce di Roma, pag. 692
VINCENZO ZANGARA - Le tre Europe, pag. 704
ANTONIO HILCKMAN - Antieuropa e una breccia nella vecchia Europa, pag. 709
ARISTIDE CAMPANILE - Viri, pag. 717
G. A. FANELLI - Il genio di Roma, pag. 731
ROBERTO SUSTER - La differenza delle razze e lo scontro fra i continenti, pag. 740
GIUSEPPE CIVININI - Notturno sul Garda - Ad un'ora senza arme, pag. 762
VALENTINO PICCOLI - Ritratto del secolo di Risteto, pag. 766

N. 2

GABRIELE GABRIELLI - Antieuropa e l'Inghilterra, pag. 771
ALESSANDRO MELCHIORI - Le delusioni del 1930, pag. 777
ARISTIDE CAMPANILE - Civiltà ed istinto, pag. 779

G. A. FANELLI - Monarchia. Aristocrazia. Fascismo, pag. 782
CORNELIO DI MARZIO - Filosofia di Oliviero Cromwell, pag. 795
ROBERTO SUSTER - La cosiddetta solidarietà delle razze, pag. 803
FERNANDO AGNOLETTI - Ritratti delle cose d'Inghilterra - Gli inglesi sono spagnuoli, pag. 817
CARLO E. BASILE - Napoleone IV - Una sua costituzione e la nostra (1878-1929), pag. 820
ANTONIO HILCKMAN - Gli Stati Uniti d'Europa contro l'Occidente novello, pag. 831
ANNIBALE GARENA - In Austria: Parlamentarismo e Paneuropa, pag. 838
VALENTINO PICCOLI - Julien Benda e la sua schiera, pag. 844
VITTORIO ROCCA - India, Inghilterra e Mediterraneo, pag. 849

N. 3

ASVERO GRAVELLI - Antieuropa, sono d'Occidente, pag. 859
ANTONIO BRUERS - Il nostro Imperialismo, pag. 865
GABRIELE GABRIELLI - E' il Fascismo merce di esportazione?, pag. 875
MIGUEL DE UNAMUNO - La stampa contro l'Europa - Sull'europelizzazione, pag. 883
LELLO GANGEMI - L'Italia e l'economia europea - L'ottaggiamento italiano per la tregua doganale, pag. 904
ROBERTO SUSTER - Della rivoluzione permanente nella vita degli uomini e dei popoli, pag. 915
ORSINI DI CAMEROTA - «Blanc affreux» e bianco africano, pag. 924
VALENTINO PICCOLI - La frangere dell'anima, pag. 697

ASVERO GRAVELLI - Noi attraversiamo la strada della storia, pag. 939
ANTONIO BRUERS - L'Italia e l'Europa, pag. 944
Per la via d'Europa, pag. 956
VALENTINO PICCOLI - Orizzonti in piena luce, pag. 960
J. E. G. - Il genio dell'Occidente, pag. 969
VINCENZO ZANGARA - La civiltà democratica, pag. 976
L'illusione di una Paneuropa economica, pag. 982
ARISTIDE CAMPANILE - Universalità del fascismo, pag. 983
ROBERTO SUSTER - Un lato del poliedro macedone - I romani del Pindo, pag. 988
ANNIBALE GARENA - Novità a Vienna, pag. 1004
ANTONIO HILCKMAN - Il compito panlatino d'Italia nell'Africa mediterranea, pag. 1007

N. 5

NINO D'AROMA - Lettera aperta a Brand, pag. 1019
Dopo la conferenza navale, pag. 1023
Al «canone» fascista - Condoleve - Kalergi, pag. 1024
La paneuropa troverà ordine nel diluvio universale, pag. 1028
ANTONIO BRUERS - I rapporti culturali fra Chiesa e Stato nel discorso dell'On. Orsini, pag. 1030
CURIO MONTARI - Il movimento del Sud, pag. 1041
G. A. FANELLI - Frammentarismo feudale e atomismo liberale, pag. 1051
GABRIELE GABRIELLI - Clemenceau, Malvo e la Francia, pag. 1067

VALENTINO PICCOLI - Oltre il romanticismo, pag. 1074
ANTONIO HILCKMAN - I più occidentali d'Occidente, pag. 1084

N. 6

Spezziamo l'equivoco europeo, pag. 1099
Il processo paneuropeo nella opinione mondiale, pag. 1103
ANTONIO BRUERS - Cattolicesimo e cultura nell'Italia odierna, pag. 1118
GABRIELE GABRIELLI - Antieuropa in Egitto - L'evoluzione del nazionalismo egiziano, pag. 1149
Noi in parlamento, pag. 1157
VALENTINO PICCOLI - Virgilio e il letterato puro, pag. 1163
ARISTIDE CAMPANILE - Sosta sui «Viaggi senza orario», pag. 1168

N. 7

La risposta italiana al memorandum Brand, pag. 1179
G. A. FANELLI - Antieuropa - Principio di un nuovo diritto europeo, pag. 1183
LELLO GANGEMI - Le nuove tariffe doganali americane e Paneuropa, pag. 1192
GABRIELE GABRIELLI - Antieuropa e il problema della pace, pag. 1201
ANTONIO BRUERS - Cattolicesimo e cultura nell'Italia odierna, pag. 1223
GUIDO DI NARDO - Contributi alla storia di Onorio, pag. 1234
VALENTINO PICCOLI - Il P. E. N. Club e l'ombra di Jean Christoph, pag. 1242
ANTONIO FERRARI - La verità della storia, pag. 1247
INDEX - Anticipo al Kayserling, pag. 1252

N. 8

ANTONIO BRUERS - L'Italia e la politica europea, pag. 1259
Siamo una volontà in cammino, pag. 1269
ROBERTO SUSTER - Il fallimento della pace di Versailles, pag. 1280
CORNELIO DI MARZIO - Cose e carta di Corsica, pag. 1293
F. G. CABALZAR - Paneuropa ed Antieuropa - Urto storico di dottrine moderne, pag. 1297
GUIDO DI NARDO - Il periplo di Ulisse e gli argonauti, pag. 1306
GIUSEPPE LO DUCA - Una sintesi spirituale americana, pag. 1329

N. 9

Dignità... europea, pag. 1339
GABRIELE GABRIELLI - Caledoscopo internazionale, pag. 1342
ANTONIO BRUERS - Gli italiani all'estero, pag. 1345
ARISTIDE CAMPANILE - La verità di Roma, pag. 1351
DE KIEU TOUNG - Paneuropa et le monde extra européen, pag. 1354
G. G. - Rispondiamo a Francesco Coppola, pag. 1361
VALENTINO PICCOLI - Spirito provinciale, pag. 1366
F. G. CABALZAR - Il Paneuropa ed Antieuropa - Urto storico di dottrine moderne, pag. 1369
ROBERTO SUSTER - Il problema della stampa in un libero regime democratico parlamentare, pag. 1382

N. 10

GABRIELE GABRIELLI - I valori spirituali nella vita internazionale, pag. 1419
G. A. FANELLI - Discorso agli italiani: abbozzo di una introduzione alla storia d'Italia, pag. 1419

ROBERTO SUSTER - Come Antieuropea vede il problema delle minoranze nazionali e il domani del continente europeo . . . pag. 1468
FERNANDO AGNOLETTI - Museo a muso con gli inglesi . pag. 1487

N. 11-12

ASVERO GRAVELLI - Verso l'Internazionale fascista - Si richiede l'azione - Le vie che indichiamo - Aspetti e sviluppi di un problema storico - Il dilemma della «tranquilla» Europa - Il Fascismo in Europa - In Finlandia, in Germania, in Austria, gli Schulhelm, in Portogallo e Spagna, in Brasile, nella Romania e nel resto d'Europa - Il Fascismo nel pensiero internazionale - Necessità di una difesa internazionale fascista - Cosa sarà questa internazionale . . . pag. 1499

Le message de Mussolini a l'Italie, à l'Europe . . . pag. 1535
GABRIELE GABBRIELLI - La morale del paneuropeismo: Eroi, santi o gentiluomini? . . . pag. 1549
ARISTIDE CAMPANILE - Richiamo antieuropeo: Le opere e l'idea . . . pag. 1560

C. A. FANELLI - Aspetti teorici di azione antieuropea . . . pag. 1565
HEBERT VAN LEISEN - Quelle sera l'Espagne de demain? Le problème du Régime . . . pag. 1584
DRAGOMIR LIULINOV - Dove va la Bulgaria? - I vari aspetti del Fascismo bulgaro . . . pag. 1588
VINCENZO ZANGARA - Universalità del fascismo: Il nuovo ordine corporativo . . . pag. 1595
VALENTINO PICCOLI - Oltre i limiti dello spirito europeo . pag. 1603
CORNELIO DI MARZIO - Città d'Europa: Vienna . . . pag. 1606
FERNANDO AGNOLETTI - La ripresa tedesca - I. Le parti del mondo . . . pag. 1613

ANTONIO BRUERS - La base del rinnovamento europeo . . . pag. 1618
ARMANDO LODOLINI - Contributo alla storia antieuropea: la paleografia a servizio dell'idea imperiale . . . pag. 1622
A. G. BRAGAGLIA - Teatro Antieuropeo? . . . pag. 1631
ROBERTO SUSTER - Minoranze e disarmo . . . pag. 1639

DOCUMENTI:

La nostra azione serrata ed intelligente contro la Paneuropa di Briand - di Herriot - di Kalerzi

ESPERIENZE

L'inchiesta su Hitler.

ENUNCIAZIONI

Noi, eresia dell'Europa moderna - La Marcia di Roma e l'Europa - Antitesi fra l'Antieuropa e Paneuropa.

FATTI

Verso l'Internazionale fascista, (questo aspetto degli sviluppi del fascismo fu esaminato in documentati articoli da Asvero Graveli e illustrato nel volume **VERSO L'INTERNAZIONALE FASCISTA** edito dalla «Nuova Europa».)

Anno III - 1931 - IX

N. 1-2

(Numero doppio gennaio-febbraio)
 Postille ad un manifesto - Bussola e sestante . . . pag. 1643
ANTONIO BRUERS - L'antistoricismo di Benedetto Croce - Il processo di Oxford - Antieuropa - La dittatura di Croce - Non giudicare per non essere giudicati - Significato di Antieuropa - Contro questa Europa - Ricorsi di storia ed antistoria - Dissenso teorico e pratico . . . pag. 1645
FABIO TOMBARI - Il genio e il santo . . . pag. 1652
ARISTIDE CAMPANILE - Antieuropa e i diritti dell'uomo . pag. 1655
DANTE PARISET - A colloquio col capo dei nazionalisti di Spagna . . . pag. 1679
NAZARENO PADELLARO - La mano che ci conduce . . . pag. 1691
GABRIELE GABBRIELLI - La morale del paneuropeismo. Eroi, santi o gentiluomini? . . . pag. 1696
ARMANDO LODOLINI - Interpretazioni del Risorgimento - L'Antieuropa di Giuseppe Mazzini . . . pag. 1707
GUSTAVO GLAESSER - Discussioni tedesche sull'aspetto universale ed internazionale del fascismo . . . pag. 1718

N. 3

ANTONIO HILCKMAN - Ist der deutsche Faschismus antirömisch? E' il fascismo tedesco antiromano? - Lettera aperta ad Asvero Graveli . . . pag. 1727
GUSTAVO GLAESSER - Che cosa vogliono gli «Elmi d'Acciaio»? - Convergenze e divergenze con l'idea fascista - Stato organico contro individualismo e materialismo - Economia organica - Il problema burocratico e la dottrina della fedeltà - La nobiltà e la monarchia . . . pag. 1735
ALEXANDRE KRISZTICS - Il movimento fascista e l'Ungheria . . . pag. 1749
E. ONATSKY - L'Ucraina in funzione antieuropea . . . pag. 1759
DANTE PARISET - A colloquio col capo dei nazionalisti di Spagna . . . pag. 1774
CORNELIO DI MARZIO - Città d'Europa. Praga . . . pag. 1787

Anno IV - 1932 - X

N. 1

GABRIELE GABBRIELLI - Debiti, riparazioni e crisi mondiale . . . pag. 3
WOLF C. LUDOVICO STEIN - L'economia germanica alla vigilia delle conferenze . . . pag. 9
 ... Documenti e rivelazioni sulla lotta politica in Germania. Il «Fronte nero» - Il manifesto del Fronte nero - La Rivoluzione totale - Le 14 tesi della Rivoluzione tedesca . pag. 13
 ... All'Europa s'impone lo Stato Fascista . . . pag. 20
N. GORLOV - Problemi sovietici: Potere degli operai e dei contadini? . . . pag. 29
E. A. LJACKIJ - Esame dello spirito russo . . . pag. 37
CARLO A. PRINCIPE ROHAN - Ragioni dei malumori contro i francesi . . . pag. 40
ALBRECHT ERICH GUNTER - Incontro col Fascismo . . . pag. 58
A. G. - Disordine del mondo: disordine di regimi . . . pag. 63

N. 2

GABRIELE GABBRIELLI - Le idee politiche della gioventù europea e americana . . . pag. 78
MASSIMO SCALIGERO - La rottura con le «tradizioni morte» e la cultura nuova . . . pag. 96
CARLO GIGLIO - La funzione dell'Italia nel Mediterraneo . . . pag. 100
N. GORLOV - Cascani di storia: Tra i marinai di Cronstadt . . . pag. 108
V. TOTOMIANZ - Inchiesta sulla Russia dei Sovieti: Alcuni pensieri sul bolscevismo . . . pag. 114
KURT FRIEBERGER - La nuova Austria . . . pag. 120
ASVERO GRAVELLI - Essenza dello squadristismo . . . pag. 135

N. 3

ASVERO GRAVELLI - Tempo di marzo . . . pag. 143
GABRIELE GABBRIELLI - Francia e Italia: l'essenza di un dissidio . . . pag. 146
MASSIMO SCALIGERO - Il mito della potenza . . . pag. 155

EDOARDO SENATRA - Regresso della spinta . . . pag. 1793

ROSENBERG - La risposta di Rosen . . . pag. 1808

MIRKO JELIC - Die «Romantische Bewegung» . . . pag. 1813

J. STARK - Ist das antirömische . . . pag. 1822

G. SONDERMANN - Ist der Faschismus nicht . . . pag. 1829

FRIEDRICH KERN - Ist der Faschismus nicht . . . pag. 1834

M. WUNDT - Ist der Faschismus nicht . . . pag. 1839

HANS REUPKE - Ist der Faschismus nicht . . . pag. 1841

GABRIELE GABBRIELLI - Dopo il compromesso di Vienna . . . pag. 1844

GUIDE ECHER - Le mouvement des «Jeunes politiques» et des «Equipes politiques» en Belgique . . . pag. 1853

DANTE PARISET - Il nuovissimo movimento giovanile per una Spagna antieuropea . . . pag. 1856

GUSTAVO GLAESSER - L'idea aristocratica nelle nuove dottrine politiche tedesche . . . pag. 1864

GUIDO COMIS - Il fascismo, romanticismo e Fascismo . . . pag. 1869

GIUSEPPE FABIANI - Il volto della gioventù americana . . . pag. 1878

N. 5-6

(Numero doppio maggio-giugno)
GEORGE MOHRN - Faschismus und Nationalsozialismus - Fascismo e nazional-socialismo - Roma . pag. 1887
ALFRED MISSONG - Faschismus, nationalsozialismus und romanitas - Fascismo, nazional-socialismo e romanitas . . . pag. 1903
OTTO STEINBRICK - Der nationalsozialismus und kulturell antirömisch - Il nazional-socialismo è antiromano sia dal punto di vista della Chiesa che da quello della cultura . . . pag. 1922

N. 4

GABRIELE GABBRIELLI - Ombres et Lumières de la Société des Nations . . . pag. 223
FRED C. WILLIS - Incontri in Europa: Reazione? Rivincita? Kaisersismo? - Dove va la Germania? . . . pag. 249
ASVERO GRAVELLI - Malta: Traditional english friendship? . . . pag. 252
ARISTIDE CAMPANILE - Rivendicazioni: In difesa di Malta . . . pag. 254
FERNANDO AGNOLETTI - Quel che è nostro di Malta . . . pag. 262
GIACOMO ETNA - L'italiano è la lingua dei maltesi . . . pag. 263
 ... Il nostro referendum sul problema danubiano - Ernst Streferwitz - L'Europa centrale in estrema miseria . . . pag. 274
MASSIMO SCALIGERO - Esame del mondo moderno: la grande illusione . . . pag. 278
GUGLIELMO PEIRCE - L'Ottocento di Croce . . . pag. 289
EDGARD BENSUSSAN - Il libro italiano all'estero . . . pag. 293
F. LOPEZ Y ROYO - Voci sull'Internazionale Fascista . . . pag. 297

N. 7-8

ASVERO GRAVELLI - Orizzonti mondiali 7 agosto 1932 . . . pag. 459
GABRIELE GABBRIELLI - La riforma della Société des Nations . . . pag. 474
LIEUTENANT SERIGNAN - Tecnica della propaganda di Hitler . . . pag. 482
GREGOR STRASSER - Cosa vuole il movimento tedesco Nazional-socialista? . . . pag. 508
GENERALE VON SCHLEICHER - L'idea difensiva nella Germania di oggi . . . pag. 515
UGO SCOTTI BERNI - La pace europea . . . pag. 519

PROF. SCHUETZ - Perché il Fascismo tedesco ha caratteri di movimento romantico . . . pag. 1929
GUSTAVO GLAESSER - La «Cultura della reazione» nella nuova Germania . . . pag. 1939
ANNIBALE CARENA - Per una internazionale fascista - Fascismo di Bulgaria . . . pag. 1946
G. A. FANELLI - Il corporativismo fascista e la rivoluzione antieuropea . . . pag. 1950
EDOARDO SENATRA - Dove scoppiò la prossima guerra europea? . . . pag. 1954
ARMANDO LODOLINI - Interpretazioni del risorgimento - Il concetto di una Paneuropa fino al regno di Vittorio Emanuele I . . . pag. 1962
ALESSANDRO MELCHIORI - Come i francesi persero lo «Chemin des Dames» e come gli italiani lo riconquistarono . . . pag. 1975
MIRKO ARDEMAGNI - Tra Oriente ed Occidente . . . pag. 1983
FOLCO ALOISI DE LARDEREL - Stati federali e Confederazione di Stati . . . pag. 1986
VALENTINO PICCOLI - Difesa dello spirito insomma . . . pag. 2002

N. 7-8-9

... Camminare nel mondo . . . pag. 2007

ANTONIO BRUERS - Chiesa e Stato nell'Italia nuova . . . pag. 2009
ARMANDO LODOLINI - Fantasma e realtà a Ginevra . . . pag. 1015
R. DE BECHER - Pour une internationale fasciste . . . pag. 2018
WOLF C. LUDOVICO STEIN - I problemi dell'avvenire europeo . . . pag. 2024

ANTON HILCKMAN - Il Nazional-socialismo pericolo per la civiltà occidentale? . . . pag. 2045
ARISTIDE CAMPANILE - Problemi dell'universalità del Fascismo . . . pag. 2066
HANS REUPKE - Il nazional-socialismo tedesco e l'opinione pubblica in Italia . . . pag. 2075

EDOARDO SENATRA - Lungo i confini tedesco-polacchi . . . pag. 2079
GIORGIO NURIGIANI - Nubi sulla conferenza Balcanica . pag. 2093
CARLO ANTONIO PRINCIPE DI ROHAN - I legami politici - Aspirazione dell'uomo . . . pag. 2098

N. 5

PRINCIPE CARLO ANTONIO DI ROHAN - Crisi economica europea e proposte per il suo superamento . . . pag. 303

ANTONIO BRUERS - La tragedia delle Nazioni, nella civiltà contemporanea . . . pag. 311
MASSIMO SCALIGERO - Il grande valore della partecipazione dell'Italia alla guerra mondiale . . . pag. 318

GABRIELE GABBRIELLI - La questione dell'oppio nel campo internazionale . . . pag. 328
GIORGIO NURIGIANI - Il cammino delle idee fasciste in Bulgaria . . . pag. 335
SALVATORE APONTE - Camicie nere d'Olanda . . . pag. 338
LORD ENRICO BROUGHAM - Vizi della politica democratica . . . pag. 358

N. 6

JAN A. BAARS - Fascismo in Olanda . . . pag. 379
ROBERTO ASSAGIOLI - Lezioni spirituali della crisi economica . . . pag. 386
ANTE PAVELIC - La Croatie et les Pays danubiens . . . pag. 409
UGO SCOTTI BERNI - Perché bisogna rivedere i trattati . . . pag. 419
LAURICUS - Il nostro referendum sulla questione danubiana - Il bacino danubiano . . . pag. 424

N. 7-8

ASVERO GRAVELLI - Orizzonti mondiali 7 agosto 1932 . . . pag. 459
GABRIELE GABBRIELLI - La riforma della Société des Nations . . . pag. 474
LIEUTENANT SERIGNAN - Tecnica della propaganda di Hitler . . . pag. 482
GREGOR STRASSER - Cosa vuole il movimento tedesco Nazional-socialista? . . . pag. 508
GENERALE VON SCHLEICHER - L'idea difensiva nella Germania di oggi . . . pag. 515
UGO SCOTTI BERNI - La pace europea . . . pag. 519

CORRADO ROCCHI - Discussioni antieuropee - Fascismo e Capitalismo . . . pag. 2109
G. NINO SERVENTI - Del colpo di Stato . . . pag. 2113
VALENTINO PICCOLI - Il bagaglio del Filisteo . . . pag. 2122

N. 10-11

(Numero doppio ottobre-novembre)
MAJOR WALDEMAR PABST - Bericht über die derzeitige Lage in Österreich - Warum ist den Heimwehren der «Marsch auf Wien» misslungen? - La verità sul recente «putsch» delle Heimwehren e quel che occorre ad esse per il successo . . . pag. 2135

ASPETTI DI DITTATURE - Note interviste col Principe K. A. Rohan e l'on. R. G. Quanz deputato al Reichstag . . . pag. 2150
GABRIELE GABBRIELLI - Al capezzale dell'Europa inferma . . . pag. 2155
ARISTIDE CAMPANILE - Rivoluzione fascista nel mondo dei sovietici . . . pag. 2163
H. SJOGREN - Il movimento lapista in Finlandia . . . pag. 2186
A. O. OLIVETTI - Per una commedia ginevrina . . . pag. 2199
VERNIGORA - Le problème de l'Ukraine . . . pag. 2208
AGOSTINO M. PADOAN - Le basi ideali della scuola economica corporativa . . . pag. 2226
R. C. OUAATZ - Deputato al Reichstag - Credito ed economia nell'Europa Centrale . . . pag. 2231
MARIO AMENDOLA - Divagazioni sul concetto di civiltà . . . pag. 2234

N. 12

ASVERO GRAVELLI - Arnaldo . . . pag. 2243
F. G. CABALZAR - Teoria e pratica della propaganda all'estero - (Problemi della internazionale di Roma) . . . pag. 2245
MASSIMO SCALIGERO - Azione e gerarchia spirituale . . . pag. 2250
GUSTAV GLAESSER - Roma e Mosca: sintesi di antitesi . pag. 2254
GHEORGHI LAZAROFF - Problemi dell'Europa in crisi . . . pag. 2261
MANTIO POMPEI - Noi al bivlio . . . pag. 2271
H. SJOGREN - Sviluppi di dittature . . . pag. 2274

N. GORLOV - La coscienza rivoluzionaria . . . pag. 523
ETTORE LODOLINI - La concezione spirituale e sociale dei fatti monetari e la crisi economica mondiale . . . pag. 539

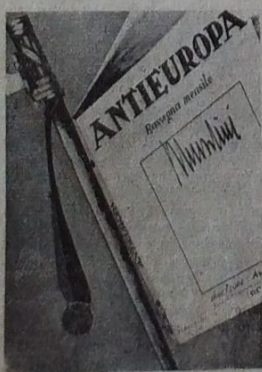
N. 9-10

ASVERO GRAVELLI - Mussolini, eroe popolare . . . pag. 551
LIBERO CRIFO - La Rivoluzione nel decennio . . . pag. 553
PIERO BOLZON - Guardare al futuro . . . pag. 566
F. G. CABALZAR - Dibattiti sull'Europa inquieta - Hitler uguale Mussolini? . . . pag. 569
W. C. LUDOVICO STEIN - Parlamentarismo e nazionalismo in Germania . . . pag. 577
ROBERTO SUSTER - Fascisti, bolscevichi e yankees . . . pag. 579
VALENTINO PICCOLI - Quadro internazionale . . . pag. 604
N. GORLOV - Un eroe del piccolo mondo borghese . . . pag. 615
ETTORE LODINI - La fine del capitalismo bancario . . . pag. 626
PAOLO DRIGO - Per una bibliografia delle frontiere . . . pag. 636

ANTICIPO

Nei prossimi numeri intollereremo una pagina: «Episodi e vite rivoluzionarie». Porteremo così alla luce figure vicende e fisionomie inedite di avvenimenti e di uomini che si innestano nel corso della storia moderna.

Sarà una documentazione antipacifica.



CRISI NELLA GENTE DI MARE?

È possibile allontanare le falangi giovanili senza deluderne il sentimento che le condusse al mare?

Illmo Signor Direttore,

Siccome la S. V. nel suo mirabile giornale del Fascismo Universale espone moltissimi «rini» che dicono una parola nuova nell'attuale sistema giornalistico, non vorrebbe ella, signor Direttore, essere verso di noi così ben disposto riservandoci una piccola parte dello spazio del suo giovanissimo Ottobre? Dirla quanto le saremmo riconoscenti e ben lieti di vederla ospitata, ella può immaginare al solo pensiero che la nostra esclusione dal mare significherebbe il tramonto del sogno giovanile che ci condusse alla vita errabonda sulle tolde delle navi.

Arturo Massara

Macchinista Navale
e per Motonavi

★

Questo titolo richiama lunghissimi dibattiti che la gioventù marinara ha imposto da tempo senza ricevere l'elemosina di una risposta, sia pure non ufficiale. Oggi che tutti possono nascondersi dietro lo schermo molto elastico della parola crisi, l'incanto all'utopia di tempi migliori ed alla potenza giovanile ha compiuto il suo ciclo storico, perché il problema della gioventù non ammette dilazioni specialmente nel campo marinaro. Prima di passare a discutere oltre, bisogna stabilire con esattezza la posizione dell'Uffice mercantile nel tempo e nello spazio della vita nazionale, per sfatare tante inutili e leggeree creste da una letteratura di fantasia.

Esistono quattro categorie di uff-

ciali che dovrebbero formare teoricamente una sola classe: Comandanti, Direttori di macchina, Ufficiali di coperta ed Ufficiali di macchina; però al presente nel campo del lavoro marittimo imperano due sole categorie: la casta privilegiata della marina da passeggeri e sovvenzionata, e la casta senza privilegi della carretta o della marina libera. Mettere d'accordo opposti punti di vista quando si hanno contratti di lavoro, tenore di vita e organizzazione interna differenti, non è stato mai possibile al sindacalismo marinaro, sebbene il fallimento di molti programmi di collaborazione non possa essere imputato ai marinai, il cui pensiero — al riguardo — è rimasto incompiuto per la insufficiente conoscenza delle questioni che la stessa vita del mare suscita con l'inclemente degli elementi e la rancia navigazione. Da ciò prendiamo lo spunto per avvertire come non si debba individuare l'Uffice mercantile in una minoranza di uomini fortunati, che rappresentano la parte vistosa e bene in vista della nostra Marina Mercantile, ma in una maggioranza senza volto né numero che gira il mondo in continua lotta col famoso e vecchissimo "tracico quotidiano". Dunque già l'oro e già le illusioni di laute prebende, cose ormai sorpassate che moltissimi autori avrebbero fatto bene a scrivere sull'acqua salza anziché sulla carta.

A questo punto entra in ballo la famosa e barbuta crisi, la quale ha obbligato un quarto del nostro naviglio da carico a restarsene inoperoso nei porti. Il fenomeno dell'arresto dei traffici, della super-costruzione di no-

vi mercantili, della nuova formazione di popoli e marine, senza la conseguente radiazione dei piroscafi vecchi, ha portato la concorrenza internazionale al parossismo ed ha cambiato i connotati quasi tutte le imprese armatoriali del mondo. Caduti i prezzi dei noli, bisognava adeguare i consumi e le spese al nuovo regime mercantile; ed ecco sorgere le marine di qualità che riescono a vivere dove le altre muoiono. Ma poteva il boccheggiate capitalismo marinaro delle nazioni povere, come la nostra, farsi assistere senza colpo ferire? Certamente no; ragione per cui la rivolta sul tenore di vita e la contrazione di quadri dei marittimi sono riuscite a mantenere in piedi molti organismi pericolanti che tirano innanzi a forza di ossigeno e di buona volontà.

Sacrificio e comprensione

Assodato come l'armamento vivo per il sacrificio e la comprensione collettiva dei marinai perché noi non possediamo una flotta da carico di qualità, nel campo del lavoro è avvenuto l'inganno che in parole povere chiamiamo disoccupazione. Questa disoccupazione non è eliminabile neppure in un futuro e florido avvenire, dato che era parte delle navi in disarmo andranno direttamente alla demolizione perché vecchie o di costo di esercizio troppo elevato. Con ciò noi abbiamo tramutato marinai condannati alla disoccupazione perpetua, salvo non venissero assorbiti negli altri campi del lavoro nazionale. Questa soluzione, se, a parole, ed ottimistica sarebbe la peggiore che potrebbe essere applicata alla nostra

Marina Mercantile. Infatti, siccome noi avremo ottenuto la radiazione almeno di due terzi della gente inoperosa, composta di elementi giovani, avremo l'esodo dall'arancio marinaro di coloro che necessariamente dovrebbero succedere alle classi anziane, menomando la efficienza futura della nostra marina.

Sfollamento progressivo

L'osservazione di un simile fenomeno si avverte di già nello sfollamento progressivo degli Istituti Nautici che nessuna presidenza potrà riportare allo splendore passato, se non si risolve il problema della gioventù. La vitale importanza di questo problema bisogna riconnetterla con l'ideologia giovanile suscitata dal nuovo clima nazionale o Mussoliniano, come sarebbe meglio chiamarlo. Allargata la cerchia delle aspirazioni italiane, il popolo ha sentito nell'anima la grandezza della sua funzione nel quadro universale, lasciando libero corso ai sentimenti di forza e di audacia che prima dormivano nel profondo del sub-coscio. Però il terreno più fertile per la semina di queste sementi di gloria, doveva essere per forza di cose l'anima della gioventù italiana, che ha saputo riconquistare due volte nel giro di pochi anni la vittoria e l'indipendenza alla Nazione. Ed ecco come lo spirito del pioniere, dell'avventura, della conquista, della gloria e della ricchezza abbia trovato facile sfogo nel campo marittimo, permettendo la rapida espansione della nostra marina, specchio della potenza demografica, industriale e commerciale della nuova Italia. Però la funzione della gioventù marinara non

si compendia nei soliti luoghi comuni, perché lo spirito della potenza nazionale trova il suo naturale vessillifero in colui che viene dal crogiuolo della nuova epopea, che ha odiato, sofferto ed amato intensamente, con vera passione. Ed i giovani questo lo possono affermare senza smentirsi, perché all'estero vanno con lo spirito del vecchio squadrista che sa far rispettare ed ammirare la nostra Patria in qualunque angolo noto o sperduto.

Dopo quanto ho esposto è possibile allontanare le falangi giovanili senza deluderne il sentimento che li condusse al mare? A prescindere dal danno incalcolabile che in avvenire il perpetuarsi di una situazione simile potrebbe avere, sappiamo come sia nociva la stasi all'impaziente gioventù. La vita è dinamismo, continua successione di eventi che affannano l'individuo e lo rendono atto al conseguimento di nuove mete. Sentirsi in se stessi la forza e l'impeto che ci proiettano verso l'avvenire, — vasto e potente richiamo della vita — e dovere attendere, distruggerli nell'impotenza, è forse il destino peggiore che possa toccare ai germogli vigorosi d'ogni popolo. «Domani saremo troppo vecchi, troppo rammentati, troppo imborghesiti dall'occhio che ha fatto accumulare troppe polcere di anni sulla nostra anima. Ecco quello che saremo domani!», questo è il grido di avvertimento che la gioventù marinara lancia dalle piazzette marittime di Genova, Trieste, Napoli, Bari, Palermo e Catania.

Le domande che sorgono spontaneamente nel cuore di ogni giovane sono rimaste sempre prive di risposta, come se l'infinita distesa dei mari li avesse allontanati per sempre dal cuore del popolo italiano. L'ultima riunione degli Ufficiali della Marina Mercantile, avvenuta in Roma, non poteva risolvere nulla perché provenivano quasi tutti dalla marina sovvenzionata e da passeggeri; la casta innanzi tutto e dopo forse verranno gli uomini senza volto e senza voce! Ebbene, come potremo riuscire ad eliminare simili inconvenienti se non si tolgono i dislivelli che ci separano? dislivelli che domani il nuovo Codice mercantile sancirà per sempre? Ai quesiti che riguardano la collaborazione se ne aggiungono altri non meno spinosi ed interessanti.

Domande spontanee

a) come potremo lenire, e forse eliminare, la disoccupazione nel campo marittimo?
b) come potremo risolvere il problema della gioventù?
c) come potremo procedere al rinnovo dei quadri del lavoro, se non esistono limiti legali di età per essere posti in pensione?
d) come potremo chiedere l'allontanamento dei pensionati dai posti occupati, se nelle file sindacali abbiamo esempi tipici di questo fenomeno deprezzato?
e) come potremo far ritornare la fiducia e la fattiva collaborazione se gli Uffici di collocamento non funzionano?

f) come potremo assicurare un minimo di lavoro ai marinai disoccupati, se in pratica non esiste turno che ne reoli l'assunzione?

L'attualità di simili interrogativi è troppo vitale perché la gioventù marinara se ne possa disinteressare. Rispondendoli cessano come per incanto gli odiati squilibri, e forse tutti troveranno lavoro senza gravare né sulle casse dello Stato né sulle spalle intolleranti degli armatori. Ai grandi mali la scienza prescrive i grandi rimedi; e la gioventù conosce la rotta che conduce in porto, fuori dal tempestoso mare delle passioni e dell'egoismo. In un prossimo articolo esporremo i nostri punti di vista, se — come è da prevedersi — le nostre domande resteranno senza risposta.

Arturo Massara



ALI-MOHAMED vorrebbe rientrare al fortino ma non ricorda le parole d'ordine, le sapeva prima di uscire, ma ora tutte le sillabe girano confuse nel suo cervello e non riesce a rimetterle insieme. Aiutateci . . .

GUADAGNATE L. 25.000

Ecco il problema. Le parole d'ordine sono 6: i nomi di tre città d'Italia ed i nomi di tre grandi Generali italiani. Glascon nome si compone di tre sillabe. Bisogna con queste sillabe isolare formare nuovamente i sei nomi, farne un completo «lesco ed inviarlo» immediatamente.

NON PERDETE UN ISTANTE!

potete, oltre alle 25.000 lire di premi in contanti, 44 cui è dotato il Concorso, inviarlo immediatamente un

ASSEGNE RANCARIO DI L. 1000

a quel concorrente che per il primo si sarà qualificato entro il 28 Gennaio 1933, XI

Questo non è il primo concorso che noi organizziamo e gli importi già pagati sono molto rilevanti. Tutti coloro che avessero parte al concorso precedente rimasero soddisfatti del nostro nuovo metodo commerciale di vendita diretta. Fate anche Voi come loro e così, divertendovi, potrete gareggiare per il PRIMO PREMIO DI 15.000 LIRE.

Qui il caso e la sorte sono esclusi: vale solo la capacità e la perspicacia. In tutti i modi, inviandoci subito la Vostra risposta non Vi impegnate a nulla; potete quindi guadagnare molto senza correre alcun rischio di perdita.

CONCORSO GRATUITO

PREMI IN CONTANTI

depositati presso il Notaio Dr. LIPIDARI di MILANO

1° premio	Lit 15.000
2°	4.000
3°	1.500
4°	750
5 premi da	300 cada
15 premi da	150 cada

I concorrenti qualificati ai quali non verrà attribuito uno dei 24 premi saranno ricompensati.

Rispondete subito alla S. A.

STERLING TEXTILES ITALIANA

Reparto A. P.

Via del Carmine, 1 - MILANO

REGOLA. 1° - Su un foglio di carta indicate i nomi dei tre Generali ed i nomi delle tre città d'Italia; ben chiaro scrivete il Vostro cognome, nome ed indirizzo, richiedendo poi anche questo giornale.

2° - Al concorrente che invierà la sua risposta riceveremo per lettera la sua posizione e lo pregheremo di effettuare un modulo accettato dal nostro catalogo. Gli articoli che non soddisferanno saranno cambiati oppure rimborsati.

3° - Giudici di superiore competenza e di imparzialità assoluta, assistiti dal Notaio Dr. Lipidari, attribuiranno per Atto Pubblico i premi e la loro decisione sarà inappellabile. Al nostro personale è proibito di concorrere.

4° - Il concorrente che abbia ottenuto 1.000 punti ed il numero dei punti più prossimo sarà dichiarato vincitore del primo premio.

Si suddividono i punti così:
900 punti (massimo) per la soluzione esatta;
75 punti (massimo) per l'essere qualificato in conformità alla regola N.° 2;
25 punti (massimo) per l'aspetto generale, la presentazione, la forma, la scrittura, ecc.

Il Concorso terminerà il 30 aprile 1933-XI e la lista dei vincitori col nominativo dei Giudici sarà inviata ai concorrenti regolarmente qualificati.